

Le storie

Lo Statuto di Rousseau

Dai fondi ai rimborsi spese

L'associazione di Casaleggio

ha il M5S nelle sue mani

JACOPO IACOBONI

Lo Statuto dell'Associazione Rousseau, che sta dietro il Movimento 5 stelle, contiene alcuni particolari sui quali è bene insistere. Rivelato da uno scoop di Luciano Capone sul «Foglio» due giorni fa, lo Statuto conferisce tutti i poteri gestionali sulla vita del Movimento a due soli soggetti, il presidente, Gianroberto Casaleggio (ancora in vita quando lo Statuto viene firmato davanti al notaio), e Davide Casaleggio, vicepresidente e tesoriere. Il Consiglio direttivo è solo lui.

Qui una prima cosa va fatta notare. Quando lo Statuto viene firmato (davanti al notaio Enzo Sami Giuliano, a Milano) è l'8 aprile 2016, un venerdì, quattro giorni prima della morte di Roberto, avvenuta il 12 aprile, il martedì successivo. Tutti i giornali, mai smentiti, scrivono che Casaleggio senior viene ricoverato all'Ospedale Auxologico di Milano il sabato (9 aprile), in condizioni preoccupanti. Sceglie questo nome, «Gianni Isolato», per registrarsi in ospedale. Isolato da tutti, probabilmente. Il giorno prima è nato e è stato depositato l'atto che rappresenta la consegna delle chiavi gestionali del Movimento al figlio, Davide. La tempistica, già di per sé interessante per gli storici futuri, va letta alla luce di alcuni passaggi del testo.

Il primo è quello che dice che l'Asso-

ciatione Rousseau ha lo scopo di promuovere la democrazia digitale e coadiuvare il M5S assicurandogli tutto: «L'assistenza al Movimento 5 Stelle e ai suoi esponenti, rappresentanti, portavoce, delegati e soggetti operativi per lo svolgimento delle attività di loro competenza, nonché per l'esecuzione degli adempimenti di carattere tecnico, burocratico, amministrativo, normativo, giuridico e fiscale». Traduzione: Rousseau non è solo un'assistenza «tecnica» e tecnologica, di piattaforma. Rousseau è tutto (come in *The Circle* di Dave Eggers), web, fisco, diritto, norme, amministrazione.

Il secondo. Sebbene l'Associazione sia «senza scopo di lucro», e non possa dividere utili, «curerà direttamente il reperimento e la gestione dei fondi». Un altro Statuto, le nuove regole del M5S emanate a fine 2017, assegna all'Associazione una quota di 300 euro al mese da ciascun futuro parlamentare grillino. Se - stando ai sondaggi attuali - il M5S arrivasse a 250 parlamentari (165 deputati e 85 senatori), entrerebbero per Rousseau 4,5 milioni in cinque anni. Tanto denaro pubblico.

Il terzo punto è che toccano al «Consiglio direttivo» (composto «per i primi tre anni» da Gianroberto, oggi scomparso, e Davide) deliberazioni su «alienazioni di beni mobili e immobili di valore superiore a 50 mila euro», deliberazioni su contratti «di qualsiasi natura di importo superiore a 100 mila euro», deliberazioni «sull'accettazione di donazioni e lasciti per importo superiore a 100 mila euro». L'Associazione si dota di strumenti normativi per gestire cifre di questo ordine di grandezza, e questo potere. Piccola curiosità per noi, ma i grillini tengono tanto a queste cose, il «Consiglio» (cioè Davide) «delibera in merito ai rimborsi spesa per i componenti del Consiglio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

